



# Permessi lumaca, gli immigrati in piazza

Manifestazione del Coordinamento stranieri il 23 giugno: basta con i kit alle Poste  
Interrogazione al ministro di Margherita, Ds e Rifondazione. La Lega: verifiche sul sistema

I numeri sono pesanti, si sa: 15 mila domande di rinnovo di permessi di soggiorno inoltrate da metà dicembre 2006 (quando è entrato in vigore il sistema di consegna delle domande con i kit delle Poste) e in 5 mesi solo 83 istanze completate. La questione dei permessi lumaca per gli stranieri ha fatto scendere in campo il questore di Bergamo Salvatore Longo che ha segnalato il forte rischio di problemi di ordine pubblico. Gli immigrati sono infatti all'esasperazione: c'è gente che non sa neppure, da dicembre, se la sua pratica sia stata inserita nel sistema telematico, organizzato dal ministero degli Interni, che «mette in rete» Poste, Questure e Prefetture. Una situazione al collasso che gli immigrati ora vogliono mettere sotto il naso della società civile: sabato dalle 15,30 davanti alla Prefettura si terrà un presidio organizzato da Cgil, Cisl e Uil. Ma l'evento, che si annuncia «caldo», sarà per sabato 23 giugno: una manifestazione organizzata dal Coordinamento immigrati Bergamo (nella grande diaspora delle associazioni di stranieri a Bergamo si colloca politicamente nell'area di sinistra) e dai lavoratori migranti della Fiom-Cgil di

Bergamo. Con questa manifestazione, dalla stazione Fs alle 16, gli stranieri chiedono al governo di «rispettare gli impegni presi. Dopo un anno il governo di centrosinistra, c'è ancora la legge Bossi-Fini. Basta con la rapina dei permessi alle Poste (una rapina secondo gli immigrati perché per ogni domanda devono sborsare più di 70 euro - ndr)» e si chiede la «delega ai Comuni delle competenze per il permesso di soggiorno e una sanatoria». «Il 90% degli stranieri bergamaschi è furibondo - afferma Mohamed Bouchrouri, nato in Marocco ma con cittadinanza italiana, del Coordinamento immigrati e dell'associazione marocchina Essalam con sede a Montello - Ci credo che il questore tema problemi di ordine pubblico, la situazione è pesantissima. C'è gente che non può uscire dall'Italia, anche chi cerca un nuovo impiego ma non ha in mano la carta del rinnovo si vede sbattere le porte in faccia. Il sistema dei permessi alle Poste va abolito, subito. Tutta la Bossi-Fini non va». Delega ai Comuni, e subito, per i permessi: è quanto sottolinea Hamath Diagne, senegalese, presidente della Fadermi (Federazione associazioni della regione del Matham in Italia),

mediatore culturale e referente senegalese per Bergamo: «Sapete che c'è gente che ha fatto domanda a dicembre e non è ancora stato convocata? Che neppure in Questura sono in grado di dare informazioni? E non scarichiamo tutto sulle Poste: perché si è delegato a loro il compito di controllare documenti e istanze? Per questo tipo di lavoro non ci si improvvisa. La legge Bossi-Fini va cambiata». E va concessa la sanatoria, evidenzia Leda Kola, albanese, presidente dell'associazione nazionale degli albanesi «Alba»: «Il numero degli irregolari a Bergamo è altissimo. Gente senza permessi, ma con lavoro e casa. La legge attuale sull'immigrazione ha fallito». Intanto, dai parlamentari bergamaschi del centrosinistra Giovanni Sanga (Margherita) Antonio Misiani (Ds) ed Ezio Locatelli (Rifondazione) è partita una interrogazione al ministro dell'Interno: si chiede di provvedere alla risoluzione del problema con un incremento del personale negli uffici immigrazione e a «una revisione della normativa nazionale». Locatelli sarà alla manifestazione del 23 giugno. Dal lato del centrodestra l'onorevole Carolina Lussana (Lega), pur evidenziando la assoluta

contrarietà alla proposta di legge Amato-Ferrero che scardina il principio permesso-lavoro della Bossi-Fini, non pone alcun ostacolo a «una revisione del sistema dei kit alle Poste, se il meccanismo dimostra falle. Credo sia necessaria una verifica: nel caso, la Lega si impegnerà per un programma di correttivi al meccanismo dei kit». Ma se questo sistema non funziona, dov'è l'inghippo? Se lo chiede il senatore (nella scorsa legislatura, per Forza Italia) Vittorio Pessina: «Entrò qualche settimana incontrerò l'amministratore delegato di Poste italiane e sollevare la questione. Di certo, questo segnala che l'Italia ha da tempo un problema irrisolto con la gestione di tutto il fenomeno migratorio».

Carmen Tancredi